

Per questa via, in un paese come l'Italia, ove la funzione dei partiti borghesi radicali non potrebbe essere che di vantaggio al proletariato e forse — almeno per il momento — di maggior vantaggio della istessa opera del partito socialista, si è dichiarata ad essi una guerra decisiva e senza riguardi, rifiutando ogni accordo elettorale. A questo modo, ed è naturale, si spingono i partiti radicali della borghesia di più in più nelle braccia della reazione, a sommo vantaggio di tutti i Crispi presenti o futuri! È possibile, ad esempio, spiegarsi questa tattica in Germania — dove per altro il partito appoggia nei ballottaggi i progressisti — perchè colà il partito possiede la potenza sociale di reggere a questa lotta, esso che è il partito più forte dell'impero ed impunemente non si combatte; evidentemente no in Italia dove il partito, *socialmente*, è ben povera cosa.

Ma la mancanza della coscienza della propria opera è per me indicata in un emendamento apportato all'ordine del giorno intransigente votato a Firenze e che autorizza il partito ad appoggiare nei ballottaggi quegli iscritti a partiti « politicamente organizzati » i quali si dichiarino favorevoli al nostro programma minimo. Come se il programma minimo dei socialisti avesse per loro l'istesso senso che ha per i partiti borghesi! E quale di questi non si trova a sottoscrivere a due mani la solita litania delle otto ore di lavoro, della assicurazione obbligatoria, della nazione armata e così via? E poi spetta proprio al partito socialista lamentare la deficienza dell'organizzazione dei partiti borghesi e spingerli a ripararvi, cioè a crescer di forza e quindi a combatter con maggior vigoria il socialismo?

Ma il valore di questo emendamento non è poi soltanto di un innocuo non senso appiccicato in coda ad un ordine del giorno che in verità se lo meritava proprio. Esso involge tutta una contraddizione con lo spirito dell'ordine del giorno intransigente. Difatti fra i giornali radicali, come l'*Italia del Popolo*, il *Futuro Sociale* e non so quanti altri, che lo intesero nel senso di un primo passo verso la tattica delle alleanze, ed i giornali socialisti che lo interpretarono come una maggior restrizione all'ordine del giorno di Parma, il quale parlava di aiuti da prestarsi nei ballottaggi in generale a quei *candidati* che avessero accettato di sostenere il programma minimo socialista, un esame semplicissimo prova come abbiano ragione i primi. In linea di fatto non è lecito dire quali siano i caratteri che distinguano un partito organizzato da uno che non lo è. (Mi si passi pure la curiosa espressione di partito non organizzato). Per partito organizzato può benissimo intendersi un partito che, almeno in qualche luogo, ha organi permanenti che lo rappresentano, siano assemblee periodiche od associazioni. Ma in periodo elettorale, ogni candidato che per convenzione costituzionale rappresenta un partito, si appoggia ad una di queste organizzazioni. L'appoggio dato al singolo individuo si scambia presto per un appoggio dato al partito. Codesto era dunque un sottinteso nella deliberazione di Parma. Quando perciò il Congresso di Firenze, ed a forte maggioranza, adotta il principio che dell'azione del candidato cui il partito socialista presta il proprio aiuto debba esser tenuto responsabile il partito — politico, va da sè — che lo ha messo innanzi, all'individuo è sosti-